

# autunno CALDO

di Danilo Renzullo  
PISA

Anche l'ultima chiamata è andata a vuoto. Non sono bastati gli scioperi e le manifestazioni di centinaia di lavoratori in tutta Italia. Né gli appelli di sindaci, prefetture e deputati. Anche l'offerta - fatta di finanziamenti ed aiuti pubblici - formulata dalle Regioni non è stata sufficiente per convincere la Ericsson a fare un passo indietro. Ieri, durante l'ultimo incontro al ministero del Lavoro, il colosso svedese della telefo-

**Pisa, 30 ricercatori andranno a Genova, nove a casa: domani una giornata di protesta**

nia e delle tecnologie delle comunicazioni ha confermato il piano lacrime e sangue che la multinazionale ha elaborato per procedere ad una ristrutturazione dei laboratori di ricerca attivi in Italia. Licenziamenti e trasferimenti per concretizzare una riorganizzazione su scala nazionale che prevede 385 esuberanti e lo spostamento di centinaia di lavoratori da una sede all'altra. Dopo il no più volte ribadito al ritiro della procedura di mobilità aperta lo scorso giugno, ieri la multinazionale ha rifiutato di sottoscrivere il piano elaborato dalle Regioni coinvolte nella ristrutturazione aziendale (Toscana, Campania, Lombardia, Lazio e Liguria) per la salvaguardia dei livelli occupazionali (che prevedeva finanziamenti per l'innovazione e la ricerca tecnologica; finanziamenti per la riqualificazione del personale; una collaborazione per lo sviluppo della banda ultra larga; finanziamenti di start up formate da lavoratori che eventualmente avrebbero deciso di uscire da Ericsson e risorse per i distretti italiani della multinazionale). La multinazionale inizierà, dopo le procedure a livello locale, ad inviare le lettere di licenziamento. Nove saranno recapita-



Una delle manifestazioni in difesa del posto di lavoro fatta dai dipendenti pisani di Ericsson (Foto Muzzi)

## Ericsson, "no" secco rifiutato l'accordo

Scattano licenziamenti e trasferimenti: partono nuovi scioperi

te anche al laboratorio del colosso svedese delle comunicazioni attivo da circa quindici anni nell'area della ricerca di San Cataldo ad altrettanti dipendenti - tra ingegneri, matematici e informatici - ritenuti in "eccedenza". Per altri trenta lavoratori pisani si profila invece il trasferimento a Genova, dove la multinazionale ha pre-

visto il licenziamento di 147 dipendenti. A Pisa, dei 53 dipendenti impiegati ne rimarranno solo 14. La mobilitazione di sindacati, istituzioni e lavoratori per cercare di convincere l'azienda a ritirare il piano di ristrutturazione però non si ferma. Al termine del tavolo ministeriale di ieri - concluso con un verbale di disaccordo - i

rappresentanti del ministero e quelli dei lavoratori hanno chiesto l'apertura di un tavolo governativo. La stessa richiesta è partita la scorsa settimana dal consiglio comunale di Pisa con una mozione presentata da Una città in comune-Prc ed approvata all'unanimità dall'assemblea cittadina che dà anche mandato all'av-

vocatura civica di verificare la possibilità di intraprendere un'azione legale alla luce del danno sociale ed economico che la condotta di Ericsson potrebbe arrecare alla nostra comunità. I lavoratori domani torneranno ad incrociare le braccia. Uno sciopero nazionale di otto ore, proclamato la scorsa settimana dai sindaca-

**Guerra tra sindacati la Cisl: «Noi coerenti e sempre corretti»**



«Noi coerenti nella vertenza e sempre corretti nella legittima dialettica». La Cisl risponde alla querela per diffamazione presentata da 2 sindacalisti Cgil contro la responsabile provinciale della Cisl-Fp Cinzia Ferrante per le allusioni a una sorta di convivenza tra la Cgil e l'azienda sanitaria a cui la Cisl avrebbe fatto ricorso in volantini e assemblee dopo un accordo firmato da Cgil con l'azienda sanitaria. «Ribadiamo la correttezza della nostra posizione e l'esercizio di una legittima dialettica che ha visto ben altri soggetti offensivi e scorretti nei nostri confronti - sottolinea la Cisl -. Non abbiamo neppure pensato a una querela. Ci lascia sorpresi come due rappresentanti di un altro sindacato gonfino la polemica utilizzando strade e mezzi di altra natura che saranno discusse anche dai nostri legali. Il nostro compito è quello di aver tenuto una posizione rigorosa sulla vicenda dell'accordo, sul quale stiamo valutando ulteriori iniziative legali a tutela dei lavoratori. Rivendichiamo l'esercizio legittimo del diritto di critica e dialettica sindacale a difesa e nell'interesse dei lavoratori. Amareggia che proprio la Cgil, che crede in questi principi, una volta che è interessata direttamente reagisca così».

COPIAZIONE RISERVATA

## Aprono le scuole, si fermano gli autobus

Per giovedì i dipendenti del Ctt Nord hanno proclamato 4 ore di sciopero contro le esternalizzazioni



Autobus del Ctt Nord fermi al deposito pisano (archivio)

■ PISA

Giovedì prossimo, in concomitanza con l'apertura delle scuole, i dipendenti della Ctt Nord incroceranno le braccia per quattro ore per contestare la pratica delle esternalizzazioni e dei subappalti. Lo sciopero, indetto da Filt-Cgil e Uil-Uil nelle province di Pisa, Livorno, Lucca e Massa Carrara, coinvolgerà l'intero personale della società che gestisce il servizio di trasporto pubblico locale su gomma. Le organizzazioni dei lavoratori puntano il dito contro il processo di subappalti ed

esternalizzazioni di alcuni turni lavorativi (con l'entrata in vigore del servizio invernale si prevede la concessione in subappalto di 25 turni lavorativi distribuiti sulle quattro province in cui è attiva la Ctt Nord) avviato alcuni mesi fa dalla società per far fronte alla carenza del personale e degli autobus a disposizione. A Pisa e provincia, i pullman resteranno fermi dalle 12 alle 16. «La situazione che ha portato a dover ricorrere al subappalto è dovuta ad una carenza di autobus che la Ctt Nord non ha saputo fronteggiare - lamentano i sindacati -, alla

carezza di personale e alla volontà dell'azienda di non voler ricorrere ad assunzioni a tempo indeterminato per sostituire le oltre 100 uscite di personale che si sono verificate nel corso degli ultimi anni». Lo sciopero spacca però il fronte sindacale. Alla protesta di Cgil e Uil non hanno aderito Cisl, Faisa e Ugl che, accusano le sigle sindacali che hanno indetto lo sciopero, «continuano a far finta di opporsi a questa pratica (le esternalizzazioni, ndr), ma sostengono le scelte dell'azienda». «Scioperiamo - prosegue Cgil e Uil - perché vogliamo

continuare a difendere i diritti dei lavoratori, la solidità della nostra azienda e la qualità dei servizi rivolti ai cittadini. Batterci contro le esternalizzazioni vuol dire difendere i posti di lavoro, dare al personale precario un futuro meno incerto e portare avanti un modello di impresa moderno in cui si riescono a garantire qualità dei servizi, qualità del lavoro ed economicità di impresa». «Alla Ctt Nord, o a chi verrà assegnato il servizio dopo il ricorso al Tar (che deve decidere sull'assegnazione della gara regionale per la gestione del trasporto pubblico in Toscana, ndr) - concludono i sindacati -, ribadiamo che i turni subappaltati nelle province della costa devono tornare ad essere gestiti in maniera organica dall'azienda di riferimento». (d.r.)